

La reazione della città al criminale assalto fascista a «Radio Città Futura»

Manifestazione al Campidoglio I giovani in corteo dall'Esedra

L'appuntamento, alle 18,30 è stato indetto dalla consulta femminile provinciale - Hanno aderito le forze politiche democratiche e le assemblee elettive Corteo degli studenti fino a piazza Navona - Le femministe manifestano alle 16 - Prese di posizione di sindacati e partiti - Telegramma di Petroselli

Comunicato della federazione del PCI

Vigilanza unitaria contro il terrorismo

La federazione del PCI ha emesso un comunicato nel quale si afferma:

«La violenza criminale di terroristi fascisti si è abbattuta questa volta, con ferocia e crudeltà inaudite, contro cinque donne inermi nella sede di Radio Città Futura. Questo gravissimo atto di violenza in una fase della strategia della violenza eversiva che nei giorni scorsi ha colpito giovani democratici, uomini delle forze dell'ordine, sedi di partiti antifascisti. Si cerca di determinare una logica di ritorsione barbara come in questa battaglia hanno fatto con gli attentati degli ultimi giorni.

In questo momento è più che mai necessario che nella lotta contro la violenza e il terrorismo si uniscano tutti i sinceri democratici, donne, giovani, lavoratori, partiti antifascisti, le istituzioni democratiche ed i corpi dello Stato per spezzare la spirale delle ritorsioni, per difendere la convivenza civile e per sviluppare la democrazia. Occorre che in questa battaglia facciano il loro dovere, senza incertezze o esitazioni, i corpi dello Stato chiamati a difendere l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Sono necessari atti e com-

portamenti coerenti che rompano il regime di impunità che permette ai fascisti, ai violenti di ogni rima di colpire ripetutamente la vita dei cittadini e la democrazia. Le leggi non mancano e vanno applicate con rigore e inflessibilità.

La segreteria della Federazione romana del PCI nello esprimere la solidarietà alle vittime dell'attentato, riafferma la necessità che in queste ore si sviluppi e parli di vigilanza di mobilitazione e di iniziativa unitaria contro il terrorismo e la violenza. I comunisti romani fanno appello alle donne, ai lavoratori, ai giovani perché la città nei suoi istinti dia ancora una volta una solida risposta democratica, isolando i violenti, i mestatori e chi fa il loro gioco.

La Federazione romana del PCI aderisce alla manifestazione indetta dalla Consulta femminile del Comune e della Provincia per oggi alle ore 18,30 in piazza del Campidoglio, e invita i propri militanti, le donne e gli uomini delle forze politiche democratiche, antifascisti, tutti i cittadini sinceramente democratici a partecipare uniti per riaffermare la volontà di sicurezza della città, della violenza e all'eversione».

Una risposta di massa di tutta la città, delle donne, dei lavoratori, dei giovani; una reazione unitaria alla vigliacca e sanguinosa aggressione fascista di ieri contro Radio città futura. Gli appuntamenti di lotta sono due, al mattino e al pomeriggio. Alle 18,30 si terrà una manifestazione cittadina in piazza del Campidoglio promossa dalla consulta femminile provinciale, l'organismo che raccoglie le donne di tutte le forze politiche democratiche. Alla iniziativa hanno aderito il Comune e la Provincia. Al mattino ci sarà un corteo degli studenti; l'appuntamento è stato fissato a piazza Esedra da dove i giovani raggiungeranno piazza Navona. La manifestazione è stata indetta dalle Leghe degli studenti, dai collettivi studio lavoro, dai collettivi socialisti ed ha avuto l'adesione di MIs-Radio città futura ha indetto una manifestazione per sabato.

La mobilitazione, la protesta, la solidarietà con le cinque donne, vittime dell'agguato fascista, sono state immediate: decine le prese di posizione, moltissime le delegazioni che hanno visitato l'ospedale dove sono ricoverate le donne ferite nell'incursione. Documenti, telegrammi, ordini del giorno dalle forze politiche democratiche, dalla federazione CGIL-CISL-UIL, dall'Udi, dalle organizzazioni giovanili, ieri mattina il compagno Luigi Petroselli ha inviato un telegramma a RCF «per esprimere a nome dei comunisti del Lazio, alle compagne colpite dall'azione terroristica e

alla vostra redazione i sentimenti di solidarietà e l'impegno rinnovato di una mobilitazione permanente ed unitaria per stroncare l'attacco eversivo, per sconfiggere a Roma la violenza fascista ed ogni tipo di violenza nella lotta politica, per difendere e sviluppare, in tutta la sua sostanza rinnovatrice, la democrazia repubblicana». In mattinata una delegazione della federazione comunista romana, composta dai compagni Vitale e Marini, si è recata al policlinico.

Nel suo comunicato l'Udi, l'unione donne italiane, sottolinea la volontà del criminale fascista di colpire l'agguato di ieri l'intero movimento democratico e innovativo delle donne». La risposta delle donne afferma l'Udi «è stata immediata e si è espressa in molte forme. La mobilitazione che avrà oggi nella manifestazione del Campidoglio il suo momento centrale, avrà ancora come protagoniste le donne». Il movimento femminista ha indetto per oggi uno sciopero generale delle donne e una manifestazione alle 16 a piazza Esedra.

La FCGI nazionale sottolinea la virulenza del nuovo attacco fascista «La violenza non riuscirà a intimidire e a ricacciare le donne che lottano per prendere coscienza». Questo il senso del comunicato emesso dal coordinamento romano delle giornaliste. Ieri pomeriggio, infine, si è svolta una manifestazione indetta dai collettivi «autonomia» e da Democrazia Proletaria.



Il dibattito in consiglio comunale

La violenza degli squadristi per rigettare la città nel caos

Il discorso del vicesindaco Benzoni e l'intervento della compagna Pasquali - Telegramma di Ferrara - Appello all'unità della giunta provinciale

Una violenza contro persone deboli e indifese, che porta il marchio inequivocabile del fascismo e che ha il solo scopo di rigettare la città in un clima di violenza e di tensione. Con queste parole, ieri sera, il vicesindaco Benzoni ha aperto, in Campidoglio, la seduta del consiglio comunale. Un breve discorso rivolto all'assemblea per esprimere lo sdegno dell'assemblea per il criminale «raid» fascista della mattina nella sede di «Radio Città Futura». Un episodio, questo, particolarmente efferato e odioso — ha detto — ma non isolato. Da tempo i fascisti si erano messi in azione per creare tensione e colpire la convivenza civile della città. Negli attentati ai cinema, l'assalto nella libreria Feltrinelli, i pestaggi di giovani democratici c'erano i prodromi di questo nuovo criminale atto di violenza. Non è pensabile però — ha detto ancora il vicesindaco Benzoni — che la città continui a vivere a lungo in questo stato di tensione. E' necessaria invece la condanna più recisa della violenza, la risposta e la mobilitazione più ampia delle forze democratiche per isolare i nemici della convivenza civile. E' anche necessario — ha concluso Benzoni — che cessi lo stato di impunità del quale ancora troppo spesso sembrano godere gli autori di simili gesti».

Nel dibattito che si è svolto in serata, hanno preso la parola gli esponenti della Giunta. La compagna Anita Pasquali, inter-

venendo per il PCI, ha auspicato che il sindaco esaminerà la possibilità di una iniziativa autonoma del Consiglio comunale. Immediata eco al criminale assalto dei fascisti si è avuta, ieri, alla Regione. Il compagno Maurizio Ferrara vicepresidente della giunta della Pisana ha inviato nel pomeriggio un telegramma di solidarietà alla redazione e agli ascoltatori di «Radio Città Futura» per «l'ignobile attentato squadristico di cui sono stati oggetto, rivolto a intimidire le fonti di informazione e a introdurre la violenza sopraffattrice nel dibattito politico».

Anche la giunta provinciale di Roma, durante la seduta di ieri mattina, ha espresso sdegno e condanna per il vile attentato e ha espresso viva preoccupazione per la ripresa del terrore e della violenza nella città. La stessa giunta provinciale ha rivolto un appello all'unità di tutte le forze democratiche e un invito al Parlamento perché vengano attuate con la massima urgenza, tutte quelle forme legislative che permettano una sollecita riforma della pubblica sicurezza e garantiscano la convivenza civile dei cittadini.

Dopo la seduta il presidente della Provincia Mancini accompagnato dagli assessori Muccicci e Tassi si è recato al policlinico in visita alle donne rimaste ferite nel criminale agguato.

Dai microfoni un grido: «c'è un uomo con un mitra...»

Carmela Incafiù racconta le sequenze dell'aggressione - «Volevano terrorizzare anche chi ascoltava»

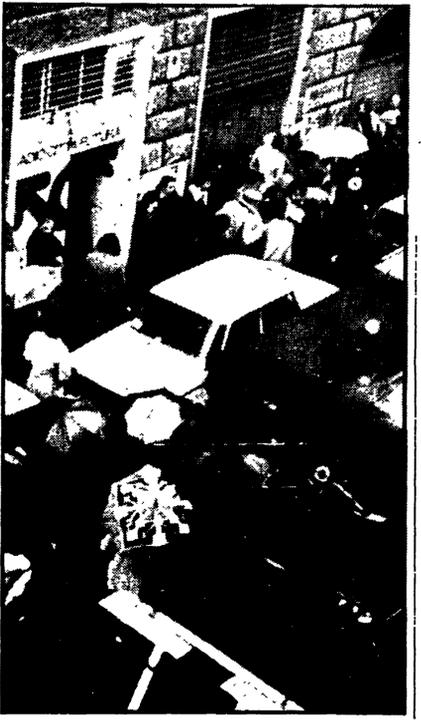


Annunziata Miotli, una delle donne ferite dal commando, al momento del ricovero

Renzo Rossellini: «Reagire con fermezza e responsabilità»

E' passata un'ora dalla criminale incursione dei killer neri, all'interno della sede di Radio Città Futura sono già arrivati molti redattori, a nome di tutti parla Renzo Rossellini, uno dei fondatori dell'emittente. Noi temevamo — continua Rossellini — la possibilità che i fascisti ci potessero prendere di mira, già l'anno scorso infatti un nostro redattore fu ferito pochi giorni dopo i fatti di via Acca Laurentina. Oltretutto in questi ultimi tempi abbiamo ricevuto molte te-

lefonate, dal contenuto sempre uguale: «siamo fascisti, stati i termini, vi ammazziamo tutti». Noi — afferma Rossellini — abbiamo avvertito la polizia di queste minacce, ma non siamo riusciti a parlarne con nessun funzionario quasi che i responsabili della questura non volessero darci ascolto. Ora si tratta di dare a questa vile e criminale aggressione una forte risposta di massa, rifuggendo però, dalla logica della ritorsione.



Tra la gente di S. Lorenzo subito dopo il sanguinoso agguato

«Sono venuti qui con le armi, come vigliacchi, come banditi»

Molte persone si sono raccolte in via dei Marsi mentre dall'ospedale arrivavano le notizie sulle donne ferite

«Sono arrivati qui coi mitra e i passamontagna, come terroristi, come carogne, come rapinatori». San Lorenzo s'è fermata di colpo alle 10 e mezzo tra il crepitare dei colpi le urla e il fumo che usciva dal portone rosso e bianco di Radio Città Futura. La notizia del criminale assalto si è sparsa in un batter d'occhio per tutto il quartiere, nei negozi e nei bar, per le strade strette, al mercato all'aperto di largo degli Orsi. In tanti, subito, sono corsi a via dei Marsi, a parlare, a guardare a cercare di sapere qualcosa, qualche notizia certa. E' la reazione spontanea, «fisiologica» quasi, di un quartiere da sempre antifascista, di una grande zona popolare che da sempre, anche negli anni più bui ha sempre saputo rispondere. Certo anche un quartiere «difficile» che dalla violenza — quella più recente e drammatica — non è stato risparmiato.

Davanti alla sede di RCF (mentre le stradine venivano «invasate» dalle sirene dei vigili e della polizia) si sono raccolte decine di persone, di ragazzi, di anziani, di donne; concitate e confuse le prime notizie cominciano ad arrivare dal Policlinico dove tutte le donne, ferite dal «commando» fascista, erano state trasportate. Si sono bloccate immediatamente anche le lezioni del Gaio Lucilio, il liceo che si trova a S. Lorenzo: gli studenti hanno dato vita ad una assemblea di protesta.

Una risposta spontanea del quartiere, abbiamo detto, in cui si mescolavano tanti sentimenti, tante emozioni; la rabbia, innanzitutto, per una azione così vigliacca e sanguinosa. «Proprio qui — dice amaramente un anziano — qui a S. Lorenzo dove i fascisti non hanno mai messo piede, non hanno avuto il coraggio di venire neppure quando erano al potere. Adesso l'hanno fatto, col loro stile: mascherati, armati di mitra contro persone inermi. Col loro stile vigliacco hanno sparato, ferito e poi sono fuggiti di corsa».

Assieme alla rabbia, nei tanti commenti colti al volo, «a caldo», c'è anche paura, paura di una violenza che appare oggi ancora più brutale e selvaggia che mai. Un sentimento di timore che ha radici in una esperienza amara e difficile vissuta da S. Lorenzo in questi ultimi anni. Per mesi il quartiere (tutti lo ricordano) è stato il teatro «naturale» di scontri e violenze, quando gli incidenti quasi ogni settimana scoppiano nella vicinissima città universitaria e sconfinavano per le strade e le piazze della zona. Qui è stato ucciso Settimio Passamonti.

Se la paura c'è (e c'è) non vince, non piega la voglia di rispondere e di reagire. Qualcuno (gli «autonomi») di via dei Volsi ha cercato di trasformare la protesta in gazzarra, con un corteo in cui si scandivano parole d'ordine violente e provocatorie che si agitavano in dita col segno della P 38. Ma tra quelle poche decine la gente non c'era.

In 5 giorni un'agghiacciante catena di aggressioni e violenze

Quelli che hanno preceduto la criminale incursione di ieri sono stati quattro giorni di gravissime violenze fasciste. Nella notte tra venerdì e sabato, nel giro di poche ore, vengono incendiati uno alla volta ben cinque cinema e zone diverse della città. Quattro sale riportano danni non rilevanti, una, l'Induno, resta seriamente danneggiata. Le incursioni vengono rivendicate da un uomo che dice di appartenere al famigerato «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina. Lo sconosciuto dice che «domani, anniversario dell'assassinio dei camerati, i cinema non debbono funzionare».

Passano poche ore e la violenza fascista si rinnova. Stavolta poi con il rischio di provocare una strage. Alle 17,30 di sabato due squadristi si confondono tra i tantissimi clienti della libreria Feltrinelli di via Orlando. Raggiungono un angolo del locale e dopo aver coperso i libri di benzina applicano il fuoco. Nel fuggi-fuggi generale un ragazzo rimane ustionato e altre tre persone restano ferite dai vetri di una porta andata in frantumi.

Arrivano così alla notte tra domenica e lunedì, A distanza di pochi minuti l'una dall'altra due aggressioni in diverse zone della città, a Monteverde vecchio e all'Aurelio. A Monteverde una squadraccia nichia a sangue il compagno Claudio Piombo di 24 anni — iscritto alla sezione comunista di via Sprovieri — che sta accompagnando a casa una sua amica. All'Aurelio subisce una aggressione Guglielmo Di Zenzo impiegato del Manifesto.

Passano poche ore e la violenza fascista si rinnova. Stavolta poi con il rischio di provocare una strage. Alle 17,30 di sabato due squadristi si confondono tra i tantissimi clienti della libreria Feltrinelli di via Orlando. Raggiungono un angolo del locale e dopo aver coperso i libri di benzina applicano il fuoco. Nel fuggi-fuggi generale un ragazzo rimane ustionato e altre tre persone restano ferite dai vetri di una porta andata in frantumi.

Arrivano così alla notte tra domenica e lunedì, A distanza di pochi minuti l'una dall'altra due aggressioni in diverse zone della città, a Monteverde vecchio e all'Aurelio. A Monteverde una squadraccia nichia a sangue il compagno Claudio Piombo di 24 anni — iscritto alla sezione comunista di via Sprovieri — che sta accompagnando a casa una sua amica. All'Aurelio subisce una aggressione Guglielmo Di Zenzo impiegato del Manifesto.

Hanno ottenuto, senza averne diritto, moltissime facilitazioni dal ministero

Peculato: il giudice accusa 19 produttori cinematografici

Le agevolazioni concesse per film italiani andavano in realtà a prodotti girati in lingua inglese — Una denuncia degli attori — Implicati anche funzionari dello Stato?

Bomba al Prenestino contro un circolo dc

Attentato dinamitardo ieri sera verso le undici contro il circolo culturale «Alcide De Gasperi» in via Prenestina 288. Ignoti hanno depositato una bomba ad alto potenziale accanto alla sede (danneggiata ad un palazzo comunale). L'ordigno, esplodendo, ha provocato lo sfondamento di due soffi e del muro perimetrale mettendo in allarme gli inquilini dello stabile, che si sono immediatamente riversati in strada. Non si conosce il tipo di bomba usata.

I grossi calibri della produzione cinematografica italiana ci sono proprio tutti, all'appello non manca nessuno: Carlo Ponti, Edmondo Amati, Angelo e Andrea Rizzi, Salvatore Argento, Mario Gallì, Marcello Fondato e tanti altri. Centro di loro il giudice istruttore Antonino Stipo ha aperto un'inchiesta per peculato: dalla stessa accusa si dovranno difendere alcuni funzionari del ministero dello Spettacolo di cui non si conoscono i nomi. La vicenda nasce da una denuncia, molto precisa e circostanziata, presentata ai giudici da un folto gruppo di attori fra cui Gian Maria Volontè, Pino Caruso, Adalberto Maria Merli, Gastone Mo-

schin. Il contenuto della denuncia è molto semplice: i magnati dell'industria cinematografica — dicono — spacciano i loro film per prodotti «italiani» in modo da poter usufruire di tutti i vantaggi che tale definizione comporta (13 per cento sul ricavato, agevolazioni fiscali, distribuzione obbligatoria nei circuiti nazionali). Tuttavia, dicono sempre gli attori, il prodotto non è affatto di nazionalità italiana. D'altra parte, sostengono i produttori, è questo l'unico modo per poter piazzare il prodotto cinematografico italiano: l'America, infatti, e tutti gli altri paesi accarezzano non comprano nulla che non sia già in inglese, rifiutano, cioè, di doppiare alcun-

ché. Se davvero la legge dovesse essere rispettata alla vigilia, è sempre la tesi dei produttori, il cinema italiano andrebbe alla bancarotta di finitura, potendo contare su solo mercato nazionale. Il punto, adesso, è chiarire il ruolo che in tutta la vicenda hanno giocato i funzionari del Ministero che hanno concesso la patente di «nazionalità italiana» a film che non la meritavano, alme no stando alla legge. Il giudice istruttore Stipo ha escluso l'ipotesi del reato di truffa nei loro confronti da parte dei produttori dato che il Ministero erano tutti al corrente del fatto che i film erano girati in inglese. Per i funzionari, quindi, si prospetta il reato di peculato.



Una manifestazione di protesta degli attori

L'incontro dopo le lamentele di alcuni malati

Animata assemblea con i degenti a villa S. Lucia

Quali problemi bisogna affrontare e risolvere affinché il recupero degli handicappati motori, oltre che negli istituti specializzati, avvenga anche nella società, con l'impegno e il lavoro di tutti? Questo l'interrogativo che ha dominato un'animata assemblea che si è tenuta ieri nella clinica Santa Lucia, sulla via Ardeatina, già nota per il clamoroso caso che si aprì, circa vent'anni or sono, con l'espulsione di Salvatore Modica, un giovane degente che non aveva rispettato le «clausole» del permesso concessogli. L'incontro era organizzato dal Consiglio dei delegati dell'Istituto ed erano presenti rappresentanti della Regione e dell'XI circoscrizione, oltre che il personale e i degenti.

Una parte del consiglio dei delegati ha contestato le affermazioni fatte dalla stampa sui metodi poco «liberali» vigenti nell'Istituto. Fatto sta, però, che le precisazioni sugli episodi accaduti nella clinica (blocco degli ascensori, restrizione dei permessi e blocco dei telefoni) sono state poi contraddette da molti degenti che, attraverso casi personali, hanno dimostrato che quei fatti accadere realmente. Dopo un «battibecco» tra i due colori che volevano la presenza di Modica e coloro che l'avversavano, l'incontro è continuato sul filo delle smentite e degli attacchi alla stampa. Si è parlato del governo della Regione, del Comune, del loro impegno per la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti degli handicappati, della necessità di un reale avviamento al lavoro per l'effettivo reinserimento nella vita quotidiana. Il «caso Modica», però (con tutto quello che si porta dietro) è stato lasciato (tranne qualche intervento) fuori dalla sua agenda. Intanto Salvatore ha presentato una denuncia alla Magistratura per «abuso di potere».